



Ripresa difficile per quest'anno: non basterà soltanto l'export

SEGUE DALLA PRIMA
Negli ultimi 12 mesi il Belpaese è sprofondato a -2,6%. L'esecutivo si è sempre mostrato più ottimista di quanto poi è risultato a consuntivo. Non si può dire che il governo dei professori abbia «maneggiato» le stime economiche molto meglio dei suoi predecessori. Anzi: ha sbagliato praticamente sempre. Così a fine 2012 si è preso atto del baratro. Per questa ragione - e solo per questa - sempre secondo il governo dimissionario, l'Italia segnerà un -0,2% nel 2013, una contrazione che colloca il nostro Paese nella parte bassa della media europea.

Ma una risalita c'è. Peccato che quando si passa all'analisi dei fattori che dovrebbero segnare la svolta, lo scenario si infittisce di nebbia. A dirla tutta, non si comprende davvero come farà il Paese a produrre più ricchezza se tutti i numeri (proprio tutti) della società italiana restano negativi. Evidentemente il governo confida in un miracolo «esterno», in quella leva dell'export che ha sempre salvato l'Italia fin dai tempi delle svalutazioni. Ma stavolta sarà molto difficile ricorrere ancora a quell'ancora di salvezza. Vero è che le esportazioni sono in terreno positivo, ma di qui a dire che basteranno per risalire una china tanto ripida ce ne vuole. Il fatto è che questa crisi è assai diversa dalle altre per la sua pervasività globale e la sua incisività nel Vecchio continente. Le aree in crescita sono poche e poco disposte a importare: semmai preferiscono esportare anche loro.

PIÙ DISAGIO

Le famiglie italiane nel 2013 dovranno prepararsi a un impoverimento già scritto nei numeri. L'occupazione peggiorerà fino alla fine dell'anno (gli ultimi dati parlano di 300mila disoccupati in più rispetto al 2012) quando il tasso di disoccupazione sfonderà la quota dell'11% (11,4) per tornare a scendere solo nel 2015 (ma restando sempre molto lontano dai livelli pre-crisi). Milioni di pensionati vedranno contrarsi ancora il loro potere d'acquisto. Il risultato finale sarà ancora una volta una contrazione dei redditi dei cittadini. Disoccupati, cassintegrati e pensionati più poveri non aiuteranno certo i consumi interni, che infatti si confermano stagnanti.

Se si passa alle imprese, lo scenario non è meno inquietante. Le costruzioni continuano a segnare record negativi, la contrazione del credito non mostra alcun cambiamento. In modo abbastanza inspiegabile il governo indica un aumento degli investimenti (dove? Come?), con uno Stato ridotto al

L'ANALISI

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il governo sostiene che il Pil crescerà Ma la domanda interna resta negativa. E Usa e Cina non ci stanno a sorreggere l'area euro

luminico per effetto di tagli miliardari della spending review (10 miliardi a partire dal 2014), la spesa sanitaria imbrigliata, la spesa per interessi sul debito in salita di circa 2 punti percentuali per effetto degli spread dell'anno scorso. Nel frattempo il peso delle tasse sarà ai massimi, passando dal 46,6% del 2011 al 48,9% del 2015.

In realtà gli investimenti in macchinari e in costruzioni inizieranno la risalita tra il 2014 e il 2015. Non a caso la Confindustria ha sempre indicato in quel biennio la possibile ripresa. L'ufficio studi dell'associazione ha sfornato scenari da brivido: commesse in calo, attività industriale in contrazione, e anche i numeri positivi non sono così determinanti. Nel terzo trimestre dell'anno appena finito gli ordini sono saliti di un punto e mezzo, ma dopo ben 17 mesi di calo, e gli ordini esteri hanno segnato un balzo del 51%, ma per la prima volta da aprile. Insomma, le imprese vedono nero.

Come fa allo ra il governo a vedere «rosa»? L'aggiornamento del Def attribuisce la svolta a una lista di titoli se-

...

Tutti i dati hanno il segno meno: la disoccupazione toccherà il record nei prossimi 12 mesi

gnati in un breve paragrafo: nuovo mercato del lavoro, liberalizzazioni e concorrenza, semplificazioni e efficienza della pubblica amministrazione, nuovi meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture e una riforma della giustizia civile. Capitoli a volte ignorati dal governo (quali liberalizzazioni?), altre solo abbozzati (semplificazioni) e infine affrontati, ma con effetti boomerang. E' il caso della riforma del lavoro, che di fatto non supera la segmentazione, non semplifica, rende ancora più rigido l'accesso al lavoro, mentre sull'articolo 18 molti si aspettano un aumento del contenzioso. Davvero poco credibile che da qui arrivi la svolta attesa. La domanda interna resta debolissima.

DOVE VENDERE?

Non resta che l'export. Ma chi acquisterà i prodotti italiani in un mondo ormai tutto in contrazione? Il mercato europeo è inesistente, viste le poderose manovre fiscali che i rigidi diktat sui bilanci hanno prodotto. Non solo i Paesi periferici, ma anche quelli cosiddetti «core», come Austria e Olanda, hanno problemi. Così al vecchio continente non resta che «attaccarsi al carro» di Stati Uniti e Cina, le uniche due aree rimaste in (tenue) ripresa. Peccato però che oltre Atlantico Barack Obama sia alle prese con il fiscal cliff, e difficilmente potrà sostituirsi al resto del mondo come unico compratore. I cinesi? Loro, si sa, hanno sempre preferito vendere piuttosto che comprare, visto l'alto livello di produzione a basso costo che hanno. Insomma, l'Europa e l'Italia dovranno cavarsela da sole, questa è la verità finora inconfessata (anzi, sconfessata). E fino a quando il vecchio continente resterà imballato non ci sarà ripresa possibile. E' davvero inaccettabile che un mercato di oltre 300 milioni di persone, tra le più ricche nel mondo, non riesca a crescere al suo interno. La ricetta europea esiste, e Bruxelles l'ha anche dettata al governo italiano nelle sue raccomandazioni. Eccole. Adottare misure contro la disoccupazione giovanile attraverso la formazione e incentivi alle assunzioni. Riformare il lavoro superando la segmentazione, garantendo un'assistenza universale ai disoccupati e fornendo assistenza all'infanzia e agli anziani. Nuove regole per adattare gli aumenti salariali alla produttività, e infine lotta all'evasione e all'economia sommersa. A leggere in fila tutti i punti, non si può certo dire che Monti abbia seguito in tutto e per tutto la ricetta europea. L'ultima? Il taglio delle risorse per la formazione e l'Università.

Assegni a persone già morte: l'Inps recupera 12,6 milioni

Quasi 13 milioni di euro recuperati, 615 denunce e 14 arresti. Sono i numeri dell'attività 2012 di contrasto al fenomeno della riscossione di pensioni di persone decedute. Inchieste che, spiega una nota dell'Inps, vengono generalmente avviate dalle strutture dell'Istituto che forniscono alle autorità competenti gli elementi necessari per procedere. L'Inps, si legge ancora nella nota, «ha da tempo avviato operazioni di accertamento dell'esistenza in vita sull'intero territorio nazionale». Ma i fenomeni di truffe non si fermano qui, vista la piaga di economia sommersa.

SOMMERSO

Nella lotta all'evasione contributiva l'Inps ha recuperato nel 2012 più di 6,5 miliardi di euro, un dato simile a quello dell'anno precedente. Lo ha detto il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua, ai microfoni di «Start» su Radio Rai. Mastrapasqua ha sottolineato che grazie ai maggiori controlli si è ridotto parallelamente, «in maniera consistente», il tasso di evasione. «Abbiamo avuto un incremento di circa 5 miliardi di euro di versamenti spontanei - ha affermato - Una cifra molto importante in

un momento di crisi».

Ai soggetti individuati ha inviato una comunicazione con allegato un bollettino mav precompilato con l'importo da restituire. La percentuale di coloro che hanno rimborsato il debito in un'unica soluzione o che hanno richiesto una rateizzazione, è pari a circa il 27%. «Su circa 24mila lettere inviate sono stati pagati 4.344 mav - continua la nota dell'Istituto - e sono stati inseriti in procedura 571 piani di rateizzazione con un recupero totale pari a circa 6,8 milioni di euro». L'Inps ritiene che «il meccanismo di trasmissione dei decessi sia in sicurezza, grazie anche al rafforzamento della pressione esercitata sui Comuni da parte dell'Istituto». Dal 2009, anno in cui si è consolidato il sistema di trasmissione telematica dei decessi, il tempo medio di trasmissione della certificazione da parte dei Comuni è diminuito di oltre 20 giorni, passando dai 37,5 del 2009 ai 10,1 giorni del 2012. Sul fronte previdenziale sono entrati in vigore ieri i nuovi parametri per accedere alle pensioni: agli uomini servono 66 anni e 3 mesi, alle donne 62 anni e 3 mesi. Si è passati al sistema contributivo puro spariscono le pensioni di anzianità e le «finestre».

Tariffe, la stangata del 2013 vale 1.500 euro a famiglia

- **Dalle autostrade agli aeroporti, dall'acqua ai rifiuti e all'energia**
- **Una lunga lista di rincari per i cittadini**

GIULIA PILLA
ROMA

Anno nuovo, aumenti nuovi. Finiti i festeggiamenti, gli italiani si troveranno a pagare di più per i servizi per una spesa complessiva che secondo i consumatori si aggira sui 1.500 euro l'anno a famiglia. Senza contare che da luglio l'Iva passerà dal 21 al 22% facendo impennare i prezzi al consumo.

Lunga la lista dei rincari. L'Agenzia dell'energia e del gas ha già stabilito l'aumento del prezzo del gas dell'1,7%, pari a 22 euro all'anno. Gli automobilisti

poi hanno già dovuto versare qualche euro in più visto che i concessionari stimano aumenti medi del 2,91%, mentre sulla rete Autostrade per l'Italia i rincari si faranno sentire di più toccando il 3,47%. In alcuni casi il balzo è almeno tre volte tanto. È il caso delle Autovie venete, la concessionaria gestisce la A4 (Venezia-Trieste), la A23 (Palmanova-Udine Sud) e la A28 (Portogruaro-Pordenone-Conegliano), oltre alla A57 (ex tangenziale di Mestre) e al raccordo RA 17 Villesse-Gorizia. Da ieri le tariffe sono creaciute del 12,63%. L'aumento servirà anche per finanziare la costruzione della Terza corsia sulla A4, un'opera il cui investimento è di 2 miliardi e 300 milioni di euro. A partire dalla mezzanotte del 31 dicembre il sistema ha adeguato automaticamente i pedaggi con la formula del «price cap» che comprende il recupero dell'inflazione programmata più una serie di variabili legate alla qualità del servizio, alla pavimentazione e al tasso di inci-

dentalità, alle quali oggi si aggiunge quella correlata al livello degli investimenti. Non tutto ciò che Autovie Venete incassa - precisa la nota della società - resta alla Concessionaria. Una parte, pari al 2,5% circa va ad Anas, l'Iva (21%) va allo Stato, un'ulteriore quota viene utilizzata a copertura degli investimenti e un'altra è destinata alle spese di manutenzione. Aumenti anche per chi vola. Le tasse a carico dei passeggeri saliranno allo scalo di Fiumicino da 16 a 26,50 euro.

La casa è sicuramente il bene su cui gli italiani si ritroveranno a perdere buona parte del loro reddito. A metà

...

Da luglio aumenta l'aliquota Iva dal 21 al 22% e i prezzi al consumo lieviteranno ancora

anno arriva la Tares, che sostituirà Tarsu e Tia, ovvero le tariffe per i rifiuti. Secondo i consumatori, si tratterà di un aggravio di 64 euro a famiglia (+25%), visto che la nuova imposizione dovrà comprendere le spese non solo di tutto il ciclo dei rifiuti, ma anche quelle per l'illuminazione e la manutenzione stradale.

FRANCOBOLLI

Anche le Poste avranno la loro parte di aumenti. Più cari di 10 centesimi i francobolli per le lettere, e di 30 centesimi per le raccomandate. Il canone annuo del Bancoposta sale da 30,99 a 48 euro. Più salato il canone Rai, che passa da 112 a 113,5 euro.

Nuovi balzelli per i correntisti L'imposta di bollo passa dallo 0,10 allo 0,15% sui depositi. Esenti buoni postali fruttiferi con rimborso inferiore a 5.000 euro e i fondi pensione.

Il servizio idrico peserà di più sui bilanci familiari per un valore pari a cir-

ca 26 euro l'anno. Gli automobilisti scorretti dovranno stare più attenti. Aumentano le contravvenzioni stradali. Lieviteranno del 5,9%. Ad esempio, il divieto di sosta passa da 39 a 41 euro, l'eccesso di velocità (fra i 10 e i 40 Km all'ora oltre il limite) da 159 a 168. Chi non mette la cintura potrà essere sanzionato con una multa che passa da 76 a 80 euro e se si parla al telefonino mentre si guida si rischia di dover pagare 161 euro (fino a ieri, 152). Non perderanno neanche le assicurazione. Le polizze Rc auto dovrebbero aumentare del 5%, ossia di 61 euro l'anno.

Tutto questo per chi possiede (o ha in affitto) una casa, un'auto, o chi viaggia. Ma c'è anche chi rischia di perdere un tetto. Secondo Cgil e Sunia nei prossimi mesi 125mila famiglie rischiano di essere buttate fuori dalla loro casa per morosità e altre 150mila potrebbero perdere la loro abitazione nel prossimo triennio, una vera e propria «emergenza nazionale».